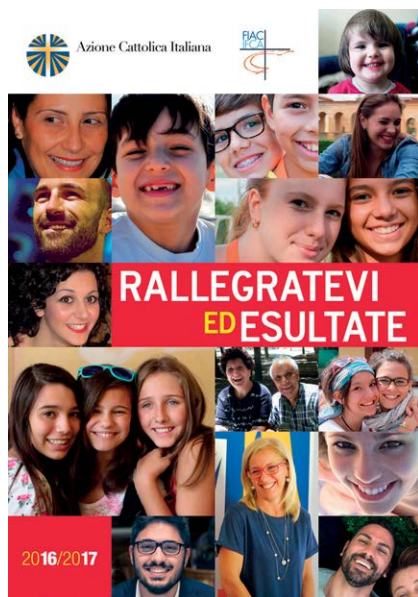


Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Molfetta - Ruvo di Puglia - Giovinazzo - Terlizzi
www.acmolfetta.it

ESSERE ASSOCIAZIONE dalla A di Adesione... alla A di Assemblea



Vademecum per il Cammino Assembleare 2016-2017

Azione Cattolica Italiana

Diocesi di Molfetta - Ruvo di Puglia - Giovinazzo - Terlizzi
www.acmolfetta.it

ESSERE ASSOCIAZIONE

dalla A di Adesione... alla A di Assemblea

Vademecum per il Cammino Assembleare 2016-2017

UNA STORIA CHE PARLA

Cari presidenti, membri dei consigli parrocchiali ed assistenti, questo nuovo anno associativo riveste particolare importanza in quanto anno assembleare, dunque anno destinato al rinnovo delle responsabilità. Quest'anno siamo chiamati raccontare ai nostri aderenti la bellezza di una responsabilità che si assume e si condivide, di un protagonismo che prima o poi tocca tutti e si vive nella dimensione del servizio. In fondo si tratta di raccontare la nostra Associazione.

A maggior ragione, allora, occorre curare fin da subito la fase relativa alle adesioni, quale occasione unica per ridirci le ragioni del nostro sì, per fare memoria di una storia associativa antica e sempre nuova, una storia straordinaria di ormai centocinquant'anni, che ciascuno di noi contribuisce a scrivere, ad aggiornare, nell'ordinario della propria vita e della propria scelta di fede.

Una storia che nasce e si compie dall'incontro e dal cammino. Incontro tra persone, situazioni, età, progetti di vita diversi e che determina tutta la ricchezza di essere associazione, di non camminare da soli, ma insieme. Una storia che si fa esperienza continua di comunità civile e di Chiesa, che è parte feconda della storia della nostra Chiesa locale ma anche nazionale e mondiale, delle nostre città e del nostro Paese, poiché ogni giorno ci permette di sperimentare lo stile della sinodalità, coniugando insieme partecipazione attiva, corresponsabilità e profonda comunione.

Una storia che parla a chiunque, con chiunque e parlando testimonia la gioia dell'incontro col Signore e coi fratelli.

Aderire all'AC è una splendida scelta, di cui i nostri aderenti vanno resi orgogliosi, consapevoli, contagiosi. Curare l'adesione è molto importante e va fatto nei tempi giusti, distesi, per consentirci di incontrare la gente, ascoltarla, rimotivarla, tessere le fila di un discorso che non va mai dato per scontato.

Nello stesso modo, con la stessa cura ed attenzione, va preparato l'appuntamento assembleare parrocchiale, momento per sottolineare le scelte, verificare il presente, progettare il futuro, crescere nell'esercizio della responsabilità e della democraticità.

Pertanto riteniamo importante come Presidenza Diocesana affiancarci a voi a settembre nella programmazione e nella distribuzione di materiale utile per un percorso parrocchiale che, nei mesi da **ottobre a dicembre/gennaio** prossimi, vedrà tutti noi aderenti impegnati a riscoprire il senso autentico dell'**essere Associazione...dalla A di Adesione alla A di Assemblea.**

La struttura di tale percorso verrà illustrata dai presidenti in un apposito momento che si vivrà durante la consueta Assemblea Diocesana di Azione Cattolica di inizio anno.

Buon proseguimento di estate a tutti!

La Presidenza Diocesana

ESSERE ASSOCIAZIONE

dalla A di Adesione... alla A di Assemblea

STRUTTURA DEL PERCORSO

- **Prima settimana di Settembre**

Coordinamenti cittadini nelle quattro città con consegna e presentazione del percorso per preparare gli aderenti all'adesione e alla successiva assemblea

- **Entro fine Settembre**

Convocazione di apposito Consiglio parrocchiale di AC in ciascuna realtà parrocchiale per programmare tale percorso, fissando anche le date del percorso pre-assembleare e della successiva assemblea elettiva parrocchiale (*La Presidenza diocesana si rende disponibile a partecipare a questi consigli parrocchiali di inizio anno, per condividere e impostare insieme il lavoro di programmazione*)

- **Sabato 01 Ottobre 2016**

Nell'ambito dell'Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica di inizio anno, i presidenti presenteranno la programmazione del percorso a livello parrocchiale

Essere Associazione... dalla A di Adesione...

- **Periodo metà Ottobre – metà Novembre 2016**

OBIETTIVO:

L'anno assembleare è un tempo favorevole per tanti aspetti ed uno di questi è sicuramente la conoscenza dell'associazione. Per molti giovanissimi l'assemblea elettiva di fine anno sarà la prima esperienza di partecipazione democratica associativa, ed è quindi importante per loro avere più coscienza di ciò che significa essere associazione.

Allo stesso tempo, anche per i giovani e gli adulti, è importante riscoprire e ribadire le scelte e la storia associativa, una storia lunga quasi 150 anni e che oggi cammina anche sulle nostre gambe, nella nostra Diocesi e nella nostra parrocchia. Lo scopo di questi momenti è quello di presentare, a più ampio raggio, l'esperienza associativa soprattutto a coloro che la conoscono poco perché troppo giovani o perché appena entrati in associazione.

Ecco allora che in questi frangenti, da vivere divisi per gruppi o in maniera unitaria attraverso il racconto dei più esperti, è possibile conoscere le radici della nostra cara Azione Cattolica, le tante figure di riferimento, le scelte, gli obiettivi, la struttura, l'intreccio con la storia del Paese, ecc.

È vero che l'esperienza associativa è più facile da vivere che da raccontare, ma con questo piccolo percorso cerchiamo di comunicare il bello di essere AC.

PRIMO MOMENTO

Testimoni, scelte, obiettivi e struttura

Questo primo momento ha carattere introduttivo utile a fornire le conoscenze di base, per cui è importante programmarlo e far sì che siano tutti presenti.

Attraverso il power point e la guida allegata, disponibile sul sito www.acmolfetta.it, partendo da alcune attività-gioco, saranno presentati alcuni testimoni associativi, le scelte scaturite nel corso degli anni, gli obiettivi che l'AC tenta di raggiungere e la struttura (dal livello nazionale a quello parrocchiale) di cui l'AC si è dotata.

È importante che tale incontro sia tenuto da una persona con una grande esperienza e conoscenza associativa in modo da poter rispondere anche ad alcune domande. Questo incontro può essere replicato in ogni gruppo.

Ulteriore materiale può essere reperito nella sezione *Obiettivi e scelte associative* del cd FormattACI fornito lo scorso anno ad ogni parrocchia.

SECONDO MOMENTO

Storia dell'AC e del Paese

È innegabile come la storia dell'Italia e quella dell'AC siano strettamente connesse, ma troppo spesso rischiamo di dimenticare questo patrimonio passato, presente e futuro.

Ecco allora che in questo secondo momento proponiamo la visione dei video *Tra piazze e campanili* e *Ricordo di Vittorio Bachelet*. Altre figure di laici impegnati da ricordare sono alcuni membri della Costituente, Giorgio La Pira, Alberto Marvelli, Giuseppe Lazzati, Rosario Livatino e Oscar Luigi Scalfaro.

Ulteriori proposte strutturate di incontro possono essere reperite nella sezione *Storia dell'Ac* del cd FormattACI fornito lo scorso anno ad ogni parrocchia.

TERZO MOMENTO

Il racconto dell'AC parrocchiale

Questo incontro è pensato come momento unitario per raccontare l'AC quotidiana del presente e del passato. È bello poter raccontare le trasformazioni della nostra associazione, i luoghi, i momenti, le storie. I più adulti possono raccontare come si è evoluta l'esperienza di AC in parrocchia, come anche la struttura associativa un tempo fosse diversa, mentre i più giovani possono raccontare ciò che fanno e il loro entusiasmo oggi nel vivere il cammino di gruppo.

Essere Associazione...dalla A di Adesione alla A di Assemblea...

• Periodo metà Novembre – fine Dicembre 2016

OBIETTIVO:

Il tempo delle assemblee parrocchiali, che si inserisce nell'ordinarietà del cammino dell'ultimo anno del triennio, è tempo di grazia se curato con attenzione e passione. È un momento di rafforzamento dei legami associativi e tra le generazioni, ma anche di promozione dell'AC nella comunità e presso persone che non conoscono la nostra proposta.

Esso, al tempo stesso, deve rappresentare uno straordinario momento di verifica del percorso fatto "ad intra", ma anche "ad extra" coinvolgendo, se possibile, il territorio e tutte le altre associazioni presenti nella comunità parrocchiale.

È necessario, pertanto, che le assemblee parrocchiali vengano opportunamente programmate a tempo debito preoccupandosi di dare il giusto tempo e spazio al realizzarsi di ogni momento e al coinvolgimento di tutte le componenti l'associazione.

La novità di questo percorso assembleare sta nel fatto che ogni associazione parrocchiale dovrà produrre come risultato dell'Assemblea gli **Orientamenti associativi per il prossimo triennio**, un documento breve e lineare seguendo la struttura della verifica parrocchiale riportata alle pagg. 11/14, che rappresenti sinteticamente le scelte che l'Assemblea parrocchiale consegna all'eleggendo Consiglio, per la vita dell'Associazione parrocchiale nel triennio 2017-2020.

1. LA FASE DELLA PRE-ASSEMBLEA

È importante che l'assemblea parrocchiale non sia una giornata isolata, ma arrivi alla fine di un percorso parrocchiale, che coinvolga tutti, dai più piccoli ai più grandi, attraverso i rispettivi gruppi. È necessario presentare a tutti i soci che votano per la prima volta la bellezza e il significato di questo momento, con i diritti e i doveri che ne conseguono, ma rendere partecipi anche chi non vota perché si senta comunque corresponsabile di questo momento importante della propria associazione.

Inoltre sarebbe significativo che in questa fase l'Associazione parrocchiale cercasse di capire come gli altri ci vedono dall'esterno e quale è il contributo che dall'esterno viene richiesto alla nostra associazione, confrontandosi con altri interlocutori, sia su quello che è il contributo dato nell'ambito dell'azione pastorale parrocchiale sia sulla presenza dell'Associazione nel territorio.

È pertanto auspicabile che questa fase preveda:

- Consiglio Pastorale Parrocchiale monotematico

Sarebbe auspicabile una riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale finalizzata a realizzare una verifica critica sul contributo che l'Associazione dà

all'azione pastorale parrocchiale e sulle prospettive future in tal senso. Questo è un momento importante anche per rendere partecipe la comunità parrocchiale del momento assembleare che l'associazione sta per vivere.

- Incontro nel territorio con associazioni e movimenti

Sarebbe auspicabile effettuare a ridosso dell'assemblea un incontro con quelle realtà (comitati, associazioni, movimenti...) che vivono ed operano nello stesso territorio parrocchiale. L'appuntamento sarebbe importante per verificare il contributo che l'Associazione ha dato rispetto alle istanze emerse dal territorio e per confrontarsi con le altre realtà circa il contributo che dall'esterno si chiede alle nostre associazioni parrocchiali.

- Un percorso assembleare a misura di bambini e ragazzi ACR

È fondamentale che anche i bambini e i ragazzi siano protagonisti del percorso assembleare e pertanto si dovrà pensare alle modalità di partecipazione degli stessi all'Assemblea e al contributo che essi potranno dare alla discussione assembleare sull'associazione.

L'equipe diocesana dell'ACR provvederà a produrre uno specifico percorso assembleare per i bambini e i ragazzi dell'ACR che sarà scaricabile direttamente dal sito all'indirizzo www.acmolfetta.it

- Momenti pre-assembleari nei gruppi giovanissimi, giovani ed adulti

Questa fase (che si può realizzare anche con incontri di settore) è per tutti gli aderenti un'occasione preziosa sia per aiutare il consiglio parrocchiale in una seria verifica del cammino fatto nel triennio, sia per riflettere in prospettiva futura sulla bellezza della vita associativa, formulando proposte concrete per valorizzare l'associazione in parrocchia. I giovani e gli adulti sono chiamati ad arrivare all'assemblea con una compiuta analisi della vita associativa, e con proposte concrete per farla crescere. In particolare, sono chiamati a rappresentare nodi e possibili soluzioni perché l'AC sia una proposta adeguata ai tempi di vita delle diverse generazioni.

È importante che si faccia attenzione a che siano coinvolti anche i simpatizzanti, affinché questa sia l'occasione per conoscere ed eventualmente aderire all'AC; anche se non possono scegliere i loro consiglieri parrocchiali, possono ampiamente contribuire alla qualità della vita associativa.

I contributi di questa fase possono essere portati in assemblea direttamente dai responsabili dei settori oppure entrare nei contenuti della relazione di fine triennio del Presidente uscente.

In questa fase è necessario soffermarsi seriamente sull'individuazione delle candidature per ciascuna lista; è importante far comprendere il senso della risposata vocazionale laicale e della corresponsabilità associativa che devo-

no ispirare ogni nostra disponibilità ad assumere incarichi nell'Associazione; divenire responsabile di AC non è un incarico di prestigio, ma una ulteriore forma di servizio al Signore! È auspicabile che in questa fase l'Assistente svolga un importante ruolo nell'accompagnamento di coloro che potrebbero dare il loro contributo all'Associazione mediante la candidatura.

2. L'ASSEMBLEA

1. È fondamentale che l'assemblea sia pensata, realizzata e guidata in tutte le sue fasi dal Consiglio parrocchiale uscente; la presenza dei sacerdoti assistenti è fondamentale per la condivisione del momento, ma essa non deve sostituirsi alla responsabilità in capo ai laici di vivere significativamente e in pienezza questo passaggio della vita associativa.

2. È auspicabile che all'Assemblea vengano invitati i presidenti parrocchiali e i responsabili del passato, lasciando loro il tempo di un breve saluto, anche per sottolineare la strada che l'Associazione ha compiuto negli anni e che si fa parte tutti quanti di una grande storia.

3. Non sottovalutare il fatto di curare l'ambiente in cui si svolgerà l'assemblea, tappezzandola dei manifesti degli anni associativi del triennio che si sta chiudendo, magari preparando anche dei cartelloni con le foto delle attività fatte nel triennio (o magari un video di apertura di assemblea).

4. È importante che l'assemblea, esperienza di comunione, inizi con un momento di preghiera ben curato, guidato dall'assistente parrocchiale e incentrato sull'ascolto della Parola di Dio, anche riprendendo l'icona dell'anno o l'icona del percorso assembleare.

5. Da prevedere durante il momento assembleare (che può durare anche 2/3 giorni) i seguenti momenti:

- la presenza dell'ACR, con il suo specifico contributo di idee e di gioia, maturato nel percorso preparatorio;
- il saluto del referente del centro diocesano, che può illustrare il significato profondo del percorso democratico dell'associazione, declinando soprattutto l'idea di laico corresponsabile su cui si fonda;
- la relazione del presidente parrocchiale uscente, a cui si associano eventualmente le relazioni dei responsabili dei settori (che riporteranno le risultanze dei percorsi pre-assembleari);
- eventuali gruppi di studio per l'elaborazione degli orientamenti associativi per il prossimo triennio;

- il dibattito libero;
- l'approvazione degli Orientamenti associativi per il prossimo triennio;
- presentazione all'assemblea delle persone che intendono fornire una disponibilità per il consiglio parrocchiale;
- operazioni di voto, curando che si svolga con gioiosa serietà, in un seggio vero, sotto la responsabilità di una piccola commissione elettorale (almeno tre persone – presidente e due scrutatori);
- operazioni di spoglio delle schede e comunicazione all'assemblea degli eletti.

6. È sempre bello che l'assemblea si concluda con un momento di fraternità: il pranzo, la cena, o almeno un dolce da condividere non deve mancare mai.

FARE NUOVE TUTTE LE COSE Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale

SPUNTI PER LA VERIFICA E LA RIFLESSIONE PARROCCHIALE

Il tempo della verifica e della sintesi diventa un'occasione particolarmente preziosa per essere sempre più associazione che, nella fedeltà a un progetto, accompagna e sostiene la vita di ciascuno. Vogliamo impegnarci a essere un'Azione Cattolica innamorata del Signore Gesù, capace di camminare con tutti gli uomini e le donne di questo tempo, dialogando e servendo le nostre comunità e città.

Occorre effettuare la verifica del triennio che si sta concludendo, che non costituisce un passaggio accessorio, né tantomeno opzionale, quanto piuttosto un passaggio di verità e di crescita per l'Associazione, a tutti i suoi livelli. Un futuro di impegno nasce anche dalla capacità di non fermarsi ai buoni propositi, ma di individuare e di potenziare quanto di buono si è stati capaci di realizzare e di modificare o di interrompere ciò che non è fedele alle persone e alla vocazione formativa dell'associazione. La verifica non sia però solo il momento della critica feroce o del piangersi addosso. Proprio per dare alla verifica un respiro di prospettiva e un profumo di futuro, invitiamo a una riflessione in quattro passaggi, che prendono spunto dai quattro criteri enunciati da papa Francesco ai numeri 222-237 di *Evangelii Gaudium*.

Nel discernimento ci guidano le radici della nostra identità associativa. Queste radici sono maturate nel corso della nostra storia e sono state custodite in contesti diversi, diventando le **scelte fondamentali** che danno forma all'Azione Cattolica di oggi: dedizione alla Chiesa universale e locale, impegno educativo, intergenerazionalità e unitarietà, democraticità, corresponsabilità, scelta religiosa, scelta missionaria, in nome di quella Chiesa in uscita che il Papa ci indica.

Ecco allora che, per esercitare il discernimento proprio alla luce di queste fondamentali scelte identitarie, invitiamo ogni associazione parrocchiale e diocesana, a compiere quattro passaggi e a seguire questa struttura per gli orientamenti associativi per il prossimo triennio:

«La realtà è più importante dell'idea»

ATTENTI AL CONTESTO

È opportuno che i percorsi assembleari delle associazioni parrocchiali comincino con una lettura della realtà. L'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*

(231-233) ci invita a considerare che «la realtà è più importante dell'idea», ci mette in guardia dalle «idee staccate dalla realtà perché generano idealismi inefficaci che non coinvolgono». Le nostre associazioni hanno sempre vissuto, in 150 anni di storia, là dove le persone vivono, nel territorio abitato dalle famiglie, dalle comunità ecclesiali e civili.

Anche oggi, mentre ci prepariamo a celebrare questa lunga storia, l'AC vuole essere lì dove la gente vive, dove fatica, dove lavora, dove ama, dove costruisce il presente e il futuro. È qui che si fonda la scelta della parrocchia, perché è il luogo tra le case vicino alla gente: l'AC ha scelto la parrocchia non per chiudersi nelle questioni pastorali, ma per essere associazione di persone concrete che vivono l'esperienza del vicinato, delle relazioni vitali, della presenza riflessiva e attiva nel territorio.

Domande per l'associazione parrocchiale:

Quali persone vivono in questo territorio? Che bisogni e desideri esprimono le persone che abitano il nostro territorio?

In questo territorio quali sono le esperienze, i problemi, le caratteristiche che accomunano la gente, situazioni che la popolazione condivide, difficoltà che raccolgono le preoccupazioni di molti (lavorative, familiari, economiche, sociali)? Quali sono invece le opportunità, le realtà belle e vive, le iniziative che aggregano tante persone, e alle quali anche l'Azione Cattolica dà o potrebbe dare un valido contributo?

«Il tempo è superiore allo spazio»

QUALI PROCESSI INNESCARE

Papa Francesco ci chiede di attivare processi e di prendere sul serio il progetto di una Chiesa mossa dallo Spirito, «in un'audace uscita fuori da sé per evangelizzare tutti i popoli» (EG 261). Vogliamo essere sempre più una AC che si getta alle spalle criterio del "si è sempre fatto così" per navigare in mare aperto, con la trepidazione di chi sa di avere lasciato un porto, magari sicuro, ma troppo spesso comodo, e al tempo stesso con il coraggio di andare incontro alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Le conseguenze di questo modo di pensare sono diverse: innanzitutto che essere associazione comporta un discernimento comunitario autentico, fatto a partire dalla propria realtà e dal proprio contesto specifico. Questo discernimento è un esercizio che può e deve essere svolto continuamente in ogni associazione territoriale di base, a prescindere dal fatto di essere più o meno forti, più o meno strutturati. Non c'è realtà in cui una associazione di AC non abbia niente da dire, anzi non c'è realtà in cui i laici di AC, formati spiritualmente e umanamente attraverso un cammino associativo alla passione per la Chiesa e per il mondo, non abbiano niente da offrire. Questo vale in tutti gli ambiti della vita del laico, non

solo e non specificatamente in quello squisitamente ecclesiale, ma anche sociale e civile. I luoghi del discernimento comunitario sono quelli che l'associazione si è data storicamente a questo fine: assemblee, consigli, riunioni di gruppo in cui confrontarsi insieme sulla realtà e compiere scelte condivise e corresponsabili.

Domande per l'associazione parrocchiale:

Alla luce del contesto che abbiamo individuato, quali risposte può dare la nostra associazione parrocchiale? Riuscite a indicare qualche processo (educativo, di formazione, di impegno caritativo ...) che l'associazione desidera avviare?

Cosa significa per noi fare discernimento comunitario? Siamo consapevoli di poterlo fare? Come si concretizza nella programmazione associativa?

«Il tutto è superiore alla parte»

QUALE AC PER QUESTI CONTESTI

La lettura del contesto e la scelta di far accadere processi, uscendo dalle nostre abitudini consolidate e rispondere così ai bisogni, in parte di sempre e in parte nuovi, chiedono: quale AC siamo chiamati a essere per questi contesti?

Papa Francesco ci indica due punti focali (EG 234-237) per tenere insieme tutto e parte, poliedricità e popolarità, indicazioni preziose per dar forma a una AC adeguata al contesto civile ed ecclesiale di oggi.

Ma come intendere la poliedricità e la popolarità per dar forma all'AC in modo convincente e adeguato?

La poliedricità nelle parole del Papa è introdotta per indicare la bellezza della diversità e della originalità che non è in opposizione all'unità. Immagine non convincente dell'unità è invece la sfera, che non fa intendere la varietà delle parti. Di questa diversità, armonizzata nella figura del poliedro, c'è bisogno e l'AC può alimentarla e testimoniarla positivamente perché la vita associativa è da sempre plurale, con tanti soggetti. In AC c'è interazione di diversità ben rappresentate a ogni livello: di uomini e donne, di età, di vocazioni laicali diverse, di corresponsabilità tra laici e presbiteri, tra italiani e stranieri, di condizione sociale, economica e culturale...

Questa dimensione religiosa popolare poggia sulla valorizzazione piena del Battesimo che porta frutto in ciascuno: presbiteri, religiosi e laici. Un'azione pastorale fondata sulla popolarità non dovrebbe trascurare l'ascolto soprattutto dei laici e non dovrebbe confondere il popolo di Dio con una piccola élite composta dai soli che assumono compiti pastorali, pena il rischio di una deriva clericale di tutta la Chiesa. Da questa consapevolezza nasce l'impegno dell'AC ad aiutare i laici a vivere pienamente il proprio Battesimo, sapendo anche rivolgersi a cristiani di altre culture e ad ogni persona in ricerca.

Molti e diffusi sono ormai i progetti che nascono della creatività dei grup-

pi associativi per esprimere una testimonianza credente dentro le situazioni della vita: accoglienza di profughi, rilancio di reti di solidarietà tra famiglie, educazione di ragazzi e giovani alla legalità e alla responsabilità nei luoghi pubblici, ideazione di cammini di fede con linguaggi nuovi...

Domande per l'associazione parrocchiale:

Quali sono le "facce" che compongono quel poliedro che è la nostra associazione parrocchiale? Quali strutture siamo chiamati a mettere in discussione? Quali vanno custodite per salvaguardare la diversità poliedrica e positiva?

«L'unità prevale sul conflitto»

QUALI ALLEANZE COSTRUIRE

Anche sul tema della alleanze prendiamo spunto dall'*Evangelii Gaudium* (226-230). Ci troviamo spesso a confrontarci con una realtà frammentata, in cui ogni parte e ogni realtà associativa tende a guardare solo a se stessa, a non guardarsi intorno. A volte noi stessi contribuiamo a creare questa frammentazione, e non intercettiamo lo sguardo delle altre parti che insieme a noi abitano i contesti in cui viviamo. È in questa realtà che noi siamo chiamati a vivere e operare tenendo sempre presente che l'unità prevale sul conflitto. Ciò è possibile grazie alla costruzione di alleanze.

La ricerca di alleanze nasce dall'analisi del contesto e dal discernimento. Ma perché si realizzino alleanze occorre muoversi e venirsi incontro per realizzare uno scopo comune. È dunque necessario il dialogo, di cui papa Francesco ha ribadito l'importanza nel discorso che ha rivolto alla Chiesa italiana al Convegno di Firenze: «Il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà».

All'Azione Cattolica è chiesto di non limitarsi alle alleanze sulle tematiche pastorali ed ecclesiali, impegnandosi anche a individuare soggetti con i quali progettare insieme a favore della legalità, della tutela dell'ambiente, delle questioni sociali... In questi diversi contesti si possono scoprire nuovi compagni di viaggio, con i quali fare rete, costruire ponti dando vita a sinergie efficaci ed entusiasmanti, possibili grazie alle diversità di ogni soggetto.

Domande per l'associazione parrocchiale:

Quali alleanze sono state messe in atto nella nostra comunità? In base alla lettura della realtà e ai bisogni emersi, in che modo possiamo accogliere e valorizzare le diversità presenti sul territorio? Che tipo di alleanze costruire per migliorare il luogo in cui abitiamo? Con quali soggetti?

INDICAZIONI TECNICHE

1) La preparazione dell'Assemblea

All'Assemblea parrocchiale partecipano con diritto di voto solo i soci (adulti, giovani e giovanissimi) che hanno rinnovato la propria adesione all'AC per l'anno 2016-17; inoltre vi partecipano, laddove presenti, i simpatizzanti, solo con diritto di parola. I ragazzi dell'ACR sono rappresentati in Assemblea dagli educatori. È opportuno che il Consiglio parrocchiale uscente preveda la costituzione, da proporre all'approvazione dell'Assemblea, di una Commissione elettorale composta da almeno 3 persone (un presidente, un segretario e uno scrutatore) rappresentanti delle varie articolazioni associative. Questi i compiti della Commissione:

- predisporre le liste dei soci candidati da eleggere nella sede del seggio elettorale: una lista degli Adulti e una lista dei Giovani (suddivise per sesso: uomini e donne) più una lista degli educatori ACR;
- approntare le schede (stessi criteri delle liste);
- redigere un verbale di tutte le operazioni svolte e dei risultati delle votazioni (vedi modulistica preparata dal Centro diocesano);
- curare che le votazioni avvengano a scrutinio segreto e dirimere ogni controversia che possa insorgere;
- proclamare gli eletti.

Tutti coloro che hanno diritto di voto, se maggiorenni, possono anche essere eletti: è opportuno però, al fine di evitare dispersioni di voti, che i giovani, gli adulti e gli educatori ACR si riuniscano separatamente, in specifici momenti preassembleari convocati dal Presidente uscente e alla presenza dell'Assistente, per raccogliere qualche disponibilità più marcata al servizio.

2) Lo svolgimento dell'Assemblea

L'Assemblea parrocchiale è chiamata ad eleggere il Consiglio parrocchiale composto da 5 o 6 persone (e non ad eleggere il Presidente). Si vota a scrutinio segreto per eleggere: 2 persone del Settore Adulti, 2 del Settore Giovani e una persona dell'ACR, così come disposto dall'art. 19 comma 2 dell'Atto Normativo diocesano (AND). L'Assemblea può anche deliberare che i rappresentanti da eleggere per ciascun settore si riducano ad uno, nel caso il settore non superi i 20 aderenti eleggibili (vedi art.19 comma 2 AND).

In generale, se non ci sono particolari deliberazioni dell'Assemblea parrocchiale, ogni aderente con diritto di voto deve indicare 2 preferenze per la lista del Settore Adulti, 2 per la lista del Settore Giovani (le preferenze devono esse-

re espresse prevedendo la presenza della componente maschile e femminile), più 1 per la lista degli educatori ACR.

Risultano elette per ciascun Settore persone così individuate: il più suffragato tra gli uomini e la più suffragata tra le donne; per l'Articolazione, il più suffragato tra gli educatori. A parità di voti è eletto il più anziano.

Le Assemblee delle Associazioni incomplete di uno dei due Settori, Giovani o Adulti, qualora il Settore presente non superi il numero di 30 aderenti, non procederanno all'elezione del Consiglio ma, sentito il parere del Parroco, porranno al Vescovo la nomina del Presidente parrocchiale.

3) Il dopo Assemblea

Dopo l'Assemblea, il nuovo Consiglio parrocchiale (cioè i membri eletti dall'Assemblea) nel suo primo incontro, d'intesa con il Parroco e tramite la Presidenza diocesana, propone al Vescovo la nomina del Presidente parrocchiale. Il Presidente parrocchiale può ricoprire lo stesso incarico al massimo per due trienni, secondo quanto previsto dall'art. 10 punto 3 del Regolamento Nazionale. Dopo la nomina, il Presidente convoca il Consiglio per eleggere, su proposta del Presidente stesso, il Segretario, che svolgerà anche funzione di Amministratore. Qualora l'Associazione parrocchiale superi i 100 aderenti, si può eleggere su proposta del Presidente un Amministratore diverso dal Segretario. Entrambi entrano nel Consiglio con diritto di voto. Il Consiglio Parrocchiale può cooptare un vice responsabile ACR che ha soltanto diritto di voto consultivo.

Sono chiamati a far parte del Consiglio, laddove presenti, i rappresentanti dei Gruppi Famiglia di AC e un aderente che partecipa al Movimento Studenti o Lavoratori, nonché i consiglieri diocesani provenienti dalla parrocchia.

È necessario poi far pervenire, nel più breve tempo possibile, alla Presidenza diocesana i seguenti documenti:

- Verbale assembleare con copia della relazione del Presidente parrocchiale e la sintesi del dibattito assembleare o dei gruppi di studio;
- Verbale delle operazioni di voto dell'Assemblea;
- Verbale della riunione del Consiglio neo eletto, con la proposta di designazione del Presidente parrocchiale;
- Elenco nominativo del nuovo Consiglio, completo di indirizzo e numero telefonico nonché dell'incarico ricoperto nello stesso.
- Elenco delegati dell'Associazione parrocchiale alla XVI Assemblea diocesana.

La modulistica relativa a tali verbali sarà scaricabile dal sito diocesano www.acmolfetta.it

DATE DELLE ASSEMBLEE ELETTIVE

Assemblee parrocchiali: **novembre - dicembre 2016**

Assemblee cittadine: **febbraio 2017**

Assemblea diocesana: **3-4-5 marzo 2017**

Assemblea regionale: **25-26 marzo 2017**

Assemblea nazionale: **28-30 aprile - 1 maggio 2017**

STRALCIO DELL'ATTO NORMATIVO DIOCESANO

Azione Cattolica di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Testo approvato all'unanimità dall'Assemblea diocesana straordinaria svolta a Giovinazzo il 18 -19 settembre 2004 e modificato a Molfetta il 22 giugno 2013.

Capitolo V - Ordinamento delle Associazioni Territoriali, dei Gruppi e dei Movimenti

Art. 18 - Associazione parrocchiale: organi e funzioni

1. L'associazione parrocchiale è il luogo ordinario di vita e di esperienza associativa di Azione Cattolica; Organi dell'Associazione parrocchiale, secondo quanto disposto dall'art. 23.2.c dello Statuto, sono:
 - a. l'Assemblea parrocchiale;
 - b. il Consiglio parrocchiale;
 - c. il Presidente parrocchiale.
2. **L'Assemblea parrocchiale** è composta da tutti gli aderenti all'AC parrocchiale; i bambini e ragazzi dell'ACR sono rappresentati dagli educatori; l'Assemblea è convocata all'inizio di ogni triennio associativo per deliberare obiettivi e linee programmatiche e per eleggere il Consiglio parrocchiale; è convocata in via ordinaria almeno una volta l'anno e, in via straordinaria, quando si presentino motivi di grande rilevanza che esulano dalle linee programmatiche e dagli obiettivi già deliberati.
3. **Il Consiglio parrocchiale** è l'organismo rappresentativo della realtà associativa, preposto alla programmazione, gestione e verifica, della vita dell'Azione Cattolica parrocchiale; esso attua le decisioni dell'Assemblea ed è convocato dal Presidente, almeno una volta al mese, o, quando lo si ritenga doveroso, da almeno un terzo dei componenti o su richiesta dell'Assistente. Funzioni del Consiglio parrocchiale di AC sono: proporre, all'inizio del triennio, la nomina del Presidente parrocchiale; elaborare una proposta annuale per tutta l'associazione, in sintonia con il programma pastorale diocesano e parrocchiale e con la proposta associativa diocesana; dare un'ispirazione unitaria e di comunione agli itinerari e alle attività specifiche dell'ACR e dei Set-

tori; promuovere e coordinare i percorsi formativi dei gruppi; curare i passaggi tra articolazioni e settori e impegnarsi a completare l'associazione; preoccuparsi, in tempi adeguati, della chiamata e della formazione dei responsabili educativi, accompagnandoli costantemente nel loro percorso e dotandoli degli strumenti necessari; condividere con l'Assistente il problema formativo di tutta la parrocchia; prestare costantemente attenzione alla realtà socio culturale del territorio, agli eventi e alle persone, e farsene carico inserendo tali questioni nell'ordine del giorno dei suoi impegni; promuovere attività di autofinanziamento per l'associazione.

4. **Il Presidente parrocchiale** è nominato dall'Ordinario diocesano su proposta del Consiglio parrocchiale. Egli è garante della vita associativa in parrocchia e nulla omette, in termini di preghiera, studio, creatività e sacrificio, perché sia un'esperienza bella e coinvolgente. Sue funzioni prioritarie sono: convocare, in accordo con l'Assistente, e presiedere il Consiglio e l'Assemblea, perché espletino le rispettive funzioni; curare un rapporto personale costante e positivo con l'Assistente e con tutti i responsabili; rappresentare l'Associazione nel Consiglio Pastorale Parrocchiale; assicurare il rapporto con le altre parrocchie della città e con il centro diocesano, seguendone le proposte. Ha la rappresentanza legale dell'associazione parrocchiale in ambito ecclesiale e civile, anche per gli effetti giuridici.

Art. 19 - Modalità elettive

1. All'inizio di ogni triennio l'Assemblea elegge: i rappresentanti del Settore Adulti, i rappresentanti del Settore Giovani, prevedendo la presenza della componente maschile e femminile, e un rappresentante degli educatori ACR; la votazione avviene su liste di candidati formulate dai rispettivi settori e dall'ACR in specifici momenti preassembleari convocati dal Presidente uscente e alla presenza dell'Assistente.
2. Il Consiglio parrocchiale dell'Azione Cattolica risulta formato dall'uomo e dalla donna più suffragati per ciascun settore, che assumono l'incarico di responsabili dello stesso settore, e dal più suffragato tra gli educatori ACR, il quale assume l'incarico di responsabile parrocchiale dell'ACR. A parità di voti è eletto il più anziano; in caso di dimissioni o di decadenza o di assunzione di altro incarico, analogamente a quanto disposto dagli art. 10-12 del RN, subentra il primo tra i non eletti e, se esaurita la lista, si procede a nuova nomina su proposta del rispettivo settore o articolazione. L'Assemblea può deliberare

che i rappresentanti da eleggere per ciascun settore si riducano ad uno, nel caso il settore non superi i 20 aderenti eleggibili; ogni aderente avente diritto di voto partecipa all'elezione per ciascuna delle liste, esprimendo massimo due preferenze.

3. Il consiglio parrocchiale può cooptare un vice responsabile dell'ACR che ha soltanto diritto di voto consultivo.
4. Le Associazioni parrocchiali incomplete di uno dei due settori, qualora il settore presente non superi il numero di 30 aderenti, sentito il parere dell'Assistente, propongono al Vescovo la nomina del Presidente parrocchiale.
5. Entro 7 giorni dall'Assemblea elettiva, il Consiglio neo eletto, convocato e presieduto dal componente più anziano, si riunisce per proporre al Vescovo, sentito il parere dell'Assistente, la nomina del Presidente parrocchiale, tramite la Presidenza diocesana. La proposta di nomina viene formulata tenendo conto della comprovata esperienza associativa e dell'espressa disponibilità dell'interessato.
6. Successivamente il Presidente convoca il Consiglio per procedere all'elezione del segretario, su sua proposta, che svolgerà anche le funzioni di amministratore; nelle Associazioni superiori a 100 aderenti, il Consiglio può procedere alla nomina dell'amministratore, oltre che del segretario, che entrano a far parte del Consiglio con diritto di voto.
7. Del Consiglio fanno parte, laddove presenti: il vice responsabile dell'ACR, la coppia animatrice del gruppo famiglia di AC, il segretario del MLAC e del MSAC o un aderente della parrocchia, partecipante ai Movimenti, i consiglieri diocesani provenienti dalla parrocchia; tuttavia hanno diritto di voto, oltre al Presidente e al segretario/amministratore, soltanto i membri eletti dall'Assemblea e i rispettivi subentranti.
8. In caso di dimissioni o di decadenza del Presidente parrocchiale avvenute entro i primi due anni e mezzo del triennio associativo, il Consiglio procede ad una nuova designazione da proporre al Vescovo secondo le modalità di cui al comma 4; se avvengono nell'ultimo semestre del triennio associativo il Consiglio procede alla nomina di un coordinatore parrocchiale, preferibilmente interno al Consiglio stesso.
9. Ogni controversia che dovesse insorgere all'interno del Consiglio parrocchiale deve essere affrontata sentito il parere della Presidenza diocesana.

Capitolo VI - Ordinamento del Coordinamento cittadino

Art. 22 - Organi e funzioni del Coordinamento cittadino

1. Il coordinamento cittadino, la cui finalità generale è descritta nell'art. 16 dell'AND, si realizza attraverso il Coordinatore cittadino e il Comitato Presidenti.
2. Compiti prioritari del **Coordinatore cittadino** sono: rappresentare l'Associazione, a livello unitario e in sintonia con la Presidenza diocesana, in tutti gli ambiti e strutture territoriali, sia civili sia ecclesiali; convocare il Coordinamento cittadino periodicamente; farsi "compagno di strada" di ciascun presidente parrocchiale e responsabile dei Gruppi territoriali, perché sia promossa la vita associativa; in sintonia con le équipes diocesane dei settori, individuare i coordinatori cittadini del settore adulti, del settore giovani e dell'ACR, i quali si fanno carico di raccordare e promuovere le realtà territoriali dei rispettivi ambiti nell'equipes diocesane; favorire la partecipazione degli aderenti della propria città a iniziative di carattere sociale che consentano un significativo atteggiamento critico sui diversi aspetti della convivenza; curare la funzionalità della sede cittadina dell'AC.
3. Il **Comitato Presidenti** è composto da tutti i presidenti parrocchiali della città e dai responsabili dei gruppi territoriali e dei movimenti costituiti. Esso ha il compito di favorire la reciproca comunicazione e collaborazione tra le associazioni parrocchiali; può essere convocato a livello diocesano quando lo ritiene opportuno la Presidenza.

Art. 23 - Modalità elettive

1. Prima dell'Assemblea diocesana elettiva il Coordinatore convoca un'Assemblea cittadina, composta da tutti i rappresentanti delle associazioni territoriali della città all'Assemblea diocesana e i Consiglieri diocesani uscenti, per una riflessione sulla vita associativa nella città; si procede quindi all'individuazione di aderenti disponibili a candidarsi per l'elezione del Consiglio diocesano. Oltre alle liste di candidature per i settori e articolazioni, l'Assemblea cittadina individua una rosa di almeno tre candidature di aderenti che possano eventualmente assumere l'incarico di coordinatore cittadino. Il coordinatore cittadino sarà eletto dal Consiglio Diocesano insieme agli altri responsabili associativi diocesani, dopo la nomina del Presidente diocesano, come previsto dall'art. 12.2 dell'AND. Le candidature possono essere espresse dai presidenti

parrocchiali, dopo averne discusso in consiglio parrocchiale o durante l'incontro stesso, sempre sentito il parere degli interessati e del presidente parrocchiale. In quest'ultimo caso, ogni candidatura deve essere sottoscritta da almeno 15 presenti.

2. Deve comunque essere garantita la presenza di candidature per ciascuna lista; la lista completa dei candidati, sottoscritta dal coordinatore cittadino e consegnata alla Presidenza diocesana prima dell'Assemblea diocesana, non ha bisogno di ulteriori firme.

Capitolo III - Associazione diocesana

Art. 7 - Organi dell'Associazione diocesana

1. Gli Organi dell'Associazione diocesana sono quelli previsti dagli artt. 18 e 22 dello Statuto:
 - a) l'Assemblea diocesana
 - b) il Consiglio diocesano
 - c) la Presidenza diocesana
 - d) il Presidente diocesano
2. Le riunioni degli Organi di cui ai punti a), b) e c) del precedente comma sono valide solo se è presente almeno la maggioranza degli aventi diritto.
3. Le deliberazioni sono adottate se votate a maggioranza dei presenti.

Art. 8 - Funzioni dell'Assemblea diocesana

1. Le funzioni dell'Assemblea diocesana sono descritte all'art. 18.1.a dello Statuto; in particolare essa definisce gli obiettivi e le linee programmatiche dell'Azione Cattolica diocesana ed elegge il Consiglio diocesano.
2. Si riunisce almeno una volta l'anno per condividere le linee associative annuali e in via straordinaria, anche su richiesta di due terzi dei Consiglieri diocesani, per obiettivi e motivazioni non previste nella programmazione annuale e triennale.
3. L'Assemblea diocesana elettiva si organizza, mediante apposito regolamento deliberato dal Consiglio diocesano, almeno 30 giorni prima del suo svolgimento.
4. Essa è composta da:
 - a) i membri del Consiglio diocesano;
 - b) il presidente parrocchiale e i consiglieri eletti al consiglio parrocchiale, secondo quanto disposto dall'art. 19.2 dell'AND, oltre

- al segretario e/o all'amministratore; Inoltre ogni 100 soci, l'Associazione ha diritto ad un altro rappresentante designato dal Consiglio parrocchiale, da scegliere tenendo conto della consistenza dei Settori e dell'ACR;
- c) il responsabile dei Gruppi territoriali, secondo quanto disposto dall'art. 21 dell'AND;
- d) il segretario e tre membri dei movimenti diocesani, eletti dai rispettivi congressi;
- e) i presidenti della FUCI, del MEIC e del MIEAC.
5. L'Assemblea diocesana approva, ed eventualmente modifica, l'Atto normativo diocesano e delega il Consiglio diocesano a recepire eventuali indicazioni del Consiglio Nazionale. L'Atto normativo entra in vigore dopo aver ricevuto il favorevole parere di conformità da parte del Consiglio Nazionale, ai sensi degli artt. 21-22 dello Statuto e 14 del RN.

Art. 9 - Funzioni del Consiglio diocesano

1. Le funzioni del Consiglio diocesano sono stabilite dall'art. 18.1.b dello Statuto; in particolare: assume la responsabilità della vita e dell'attività associativa diocesana, in attuazione delle linee programmatiche indicate dall'Assemblea diocesana; elegge la Presidenza diocesana; cura la "formazione dei formatori" in piena sintonia con il Progetto formativo nazionale; delibera annualmente il bilancio preventivo e consuntivo.
2. Il Consiglio diocesano si riunisce ordinariamente almeno quattro volte l'anno e, in via straordinaria, quando lo si ritenga necessario da parte della Presidenza o su richiesta di almeno un terzo dei componenti; la convocazione del Consiglio può essere estesa, con voto consultivo, al Comitato Presidenti, costituito ai sensi dell'art. 22.3 dell'AND.
3. Fanno parte del Consiglio diocesano, con diritto di voto, i Segretari dei movimenti, costituiti ai sensi dell'art.17 dell'AND, e i membri di Presidenza che non siano già consiglieri; fanno parte anche, con voto consultivo, il vice responsabile dell'ACR, cooptato dalla Presidenza su indicazione del Consiglio, una coppia responsabile della Commissione Famiglia, i responsabili di uffici e attività di interesse unitario, nominati dal Consiglio.
4. Il Consiglio può organizzarsi in équipe di settore e/o in commissioni, con specifici compiti per i quali può individuare degli incaricati.

Art. 10 - Modalità elettive del Consiglio diocesano

1. Il regolamento dell'Assemblea elettiva indica le modalità tecniche dell'elezione del Consiglio, garantendo che i delegati all'Assemblea votino per tutte le liste e che, nella designazione degli eletti, sia garantita la presenza di uomini e donne.
2. All'inizio di ogni triennio l'Assemblea diocesana elegge 25 membri: 7 membri tra i rappresentanti del Settore Adulti; 7 membri tra i rappresentanti del Settore Giovani; 7 membri tra i rappresentanti dell'ACR.

Art. 11 - Funzioni della Presidenza diocesana e del Presidente

1. Le funzioni della Presidenza diocesana sono stabilite dall'art. 18.1.c dello Statuto; in particolare: promuove lo sviluppo della vita associativa attraverso la partecipazione e la valorizzazione di ogni sua componente ai vari livelli, e ne garantisce l'unità; cura la programmazione organica e coordina l'attività associativa, in attuazione degli obiettivi e delle linee decise dall'Assemblea diocesana e degli indirizzi e decisioni assunte dal Consiglio diocesano; cura costanti rapporti di comunione e collaborazione con il Vescovo, le comunità parrocchiali, gli organismi di partecipazione ecclesiale e civile.
2. La Presidenza si riunisce ordinariamente almeno ogni quindici giorni.
3. Il Presidente diocesano promuove e coordina l'attività della Presidenza; convoca e presiede il Consiglio e l'Assemblea diocesana; garantisce l'unitarietà e la collegialità nell'Associazione; rappresenta l'Associazione diocesana sia in ambito ecclesiale, sia in ambito civile, anche per gli effetti giuridici.

Art. 12 - Modalità elettive della Presidenza e del Presidente diocesano

1. Il Consiglio diocesano eletto, con i Segretari dei movimenti costituiti, si riunisce entro otto giorni dall'Assemblea e, presieduto dal membro più anziano, individua una terna di nominativi da proporre al Vescovo per la nomina di Presidente diocesano, secondo le modalità descritte dall'art.10 del RN.
2. Il Consiglio diocesano, in apposita seduta, elegge quattro vicepresidenti diocesani, due giovani e due adulti, (un uomo e una donna per ciascun Settore) per seguire le finalità associative con riferimento ai Settori e un responsabile dell'ACR. Le proposte di candidature sono di competenza del Consiglio diocesano. Elegge poi i quattro coordinatori cittadini tra i nominativi indicati dalle Assemblee cittadine e, su proposta del Presidente, il Segretario diocesano e l'Amministra-

- tore diocesano, nonché il comitato per gli affari economici, secondo quanto disposto dall'art. 34 dello Statuto e dall'art. 27 dell'AND.
3. Analogamente a quanto disposto dall'art.21.3 del RN per l'elezione dei componenti della Presidenza ogni consigliere esprime sull'apposita scheda un voto per ogni componente da eleggere, fra le candidature formulate. Nei primi tre scrutini è necessaria la maggioranza dei componenti del Consiglio aventi diritto di voto, mentre, dal quarto scrutinio, è sufficiente il voto della maggioranza dei presenti.
 4. La Presidenza diocesana può cooptare, previa indicazione del Consiglio, un vice responsabile dell'ACR che ha soltanto diritto di voto consultivo. Alla Presidenza diocesana possono essere invitati, volta per volta o stabilmente, i segretari diocesani dei Movimenti costituiti, la coppia della Commissione Famiglia e i responsabili di uffici e attività di interesse unitario nominati dal Consiglio.
 5. I Membri della Presidenza, su delega del Presidente, rappresentano l'Associazione diocesana negli Organismi ecclesiali o civili ad indirizzo specifico.

Indice

UNA STORIA CHE PARLA..... Pag. 3

ESSERE ASSOCIAZIONE

dalla A di Adesione... alla A di Assemblea..... Pag. 5

SPUNTI PER LA VERIFICA

E LA RIFLESSIONE PARROCCHIALE Pag. 11

INDICAZIONI TECNICHE..... Pag. 15

DATE DELLE ASSEMBLEE ELETTIVE..... Pag. 17

STRALCIO DELL'ATTO NORMATIVO DIOCESANO..... Pag. 19

Finito di stampare nel mese di settembre 2016
AMRA Communication Solutions - Giovinazzo
www.amra.it